



## Immigrati: lavoratori pubblici in campo per garantire accoglienza

**Migranti: Sorrentino (Fp Cgil), lavoratori pubblici in campo per garantire accoglienza ma servono risorse e programmazione. Ministro Interno ha dovere istituzionale, riconoscere dignità a chi arriva**

12-06-2018

«Soccorso, accoglienza e integrazione. Sono i tre nodi che costituiscono la rete che il lavoro pubblico garantisce, attraverso l'impegno di tutti gli operatori in campo, nella gestione dei fenomeni migratori. Un fenomeno strutturale che deve e può rappresentare non solo un'opportunità ma soprattutto una risorsa per il nostro paese, a partire dal valorizzare il contributo, di pratiche e di idee, di chi lavora in questo complesso segmento che attraversa l'intero mondo dei servizi pubblici, ma servono risorse e programmazione». Ad affermarlo è la segretaria generale della Fp Cgil, Serena Sorrentino.

Ed è per questo, aggiunge, «che quanto accaduto e sta accadendo in queste ore, a partire dalla vicenda della nave Aquarius, richiede un impegno straordinario per chi ha a cuore la dignità e il rispetto delle persone, perché nessun essere umano può essere ritenuto illegale in ragione del colore della pelle o dalla terra di nascita. Da subito abbiamo, infatti, offerto un sostegno concreto a chi, dai sindaci alle varie autorità, si è reso disponibile ad offrire un aiuto, promuovendo azioni di iniziative umanitarie e di accoglienza. Siamo con loro perché in questi valori che ci riconosciamo e che quotidianamente pratichiamo».

Per queste ragioni infatti, fa sapere Sorrentino, «saremo domani a Melilla, l'enclave spagnola sulla costa orientale del Marocco, per un progetto condotto dal sindacato europeo Epsu, insieme alla Funzione Pubblica Cgil e al sindacato spagnolo Fsc-Ccoo, che ha come obiettivo quello di costruire una rete coordinata di solidarietà e di intervento che risponda anche alle politiche sbagliate che l'Unione Europea sta facendo sui migranti. La via maestra è dare qualità alla contrattazione e ai rapporti di lavoro di chi opera all'interno di questa vasta rete».

Quanto alle nostre vicende, precisa la dirigente sindacale, «al Ministro dell'Interno va rimarcato il fatto che al nostro paese manchi un piano che integri accoglienza e integrazione. Il problema non sono gli sbarchi ma i lager in cui sono costretti temporaneamente i migranti, così come la tendenza a limitare il riconoscimento del diritto d'asilo insieme alle previsioni della legge Bossi-Fini. Le leggi internazionali proteggono chi migra, che sia il nostro paese a decidere di chiudere i porti contro le radici della nostra cultura e della nostra storia, oltre ad essere una pratica disumana. In queste ore magari se il titolare del Viminale facesse un giro nei Cara (Centri di accoglienza per richiedenti asilo) e nei Cas (Centri di accoglienza straordinaria) comprenderebbe che, al di là della propaganda, ha un dovere istituzionale in quanto ministro della repubblica: riconoscere dignità a chi arriva nel nostro paese», conclude Sorrentino.